CHIARA

Di Rosemberg

MELODRAMMA

01167

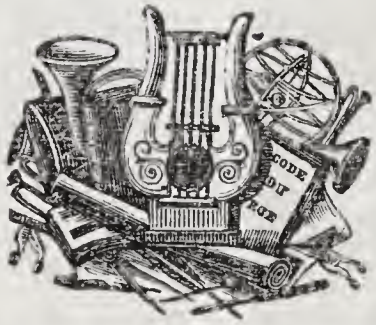
CHIARA
DI ROSEMBERG

MELODRAMMA

da rappresentarsi

NEL TEATRO CARLO FELICE

L' Autunno del 1847.



GENOVA
Tipografia dei fratelli Pagano.
Canneto il lungo n.° 300.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Battaglini Luigia.

Conte di ROSEMBERG
Sig. Massa Giovanni.

CHIARA, sotto il nome di Olimpia, loro figlia
Signora Rapazzini Carolina.

Marchese di VALMORE
Sig. Donati Luigi.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Sig. Casanova Gian Carlo.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Sig. Scheggi Giuseppe.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Signora Corvetti Placida.

Cavalieri — Dame — Vassalli — Vassalle
Contadini — Damigelle
Gentiluomini — Guardie — Scudieri — Paggi
Domestici — Villici — Villanelle.

L'azione in un Principato sul Reno,
nel castello e adjacenze della Principessa Eufemia.

Parole del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Maestro Sig. Luigi Ricci.

I Cori d'ambo i sessi sono formati dagli Allievi dell'Istituto di Musica, ed instruiti dal sig. Paolo Carletti.

Suggeritore sig. Pietro Giannetti.

Macchinisti sigg. Ger. Novaro e Luigi Podestà — Attrezzista sig. Gius. Rollero — Capo-Sarto sig. Carlo Carrera — Capo-sarta Maria Merega — Berrettonaro sig. Nic. Mazzini — Parrucchiere Mich. Ferrando e figlio — Calzolajo sig. G. B. Moscino.

I Balletti sono composti e diretti dal Coreografo
Sig. MICHELE D' AMORE.

Ballo in 4 Atti

ALTOUN-CAN, RE DI PERSIA

COMPAGNIA DI BALLO.

Primi Ballerini di Scuola Francese

Sig. Luigi Gabrielli. — Signora Teresa Gambardella.

Prima Ballerina per accompagnare i passi

Signora Fanny Marteau.

Primi Ballerini per le parti

Sigg. Michele D' Amore - Teresa Rossetti-Mancini
Carolina D' Amore.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Signore: Bernacchi Francesca — Caldani Carolina — Croce Luigia — Kranss Fanny — Marteau Fanny — Pirola Maddalena.

Signori Bardi Paolo — Conforto Giovanni — Croce Giuseppe — De Gennaro Giuseppe — Dellepiane Francesco Solimano Francesco.

Con n.° 32 Ballerini di Concerto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della fattoria. Amenissima campagna.

Dalla campagna s' odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall' interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s' uniscono nel cortile festosamente cantando in

CORO.

Senti !.... senti !... dal casale....
Là dai colli'... d' ogni intorno,
Que' concenti ... bel segnale
Della festa di tal giorno. —
Accorriamo - ci apprestiamo. —
Oh ! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà.
Ricordato, festeggiato
Da' cor' grati ognor sarà.

UOMINI La Principessa, nostra Signora,
Che triste, oppressa languì finora,
Già risanò: - lieta tornò.

DONNE Il di lei sposo, dopo tant' anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s' attende qui. —

UOMINI Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò. —
DONNE Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.
TUTTI Oh qual giorno fortunato !...
(cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta: tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa: ansiosa, come gli altri, osserva)
CORO Ma questo suono !
MAR. (*con gioia*) Ah! è desso ... è Michelotto.
(sventola un fazzoletto)

SCENA II.

MICHELOTTO *dalla parte del castello, e detti.*

MIC. Marcella !... (*scendendo e gridando con piacere*)
TUTTI Eccolo !
MAR. Vengo.
MIC. Amici ! Vi saluto.
(tutti abbracciano Michelotto, che poi si slancia fra le braccia di Mar.)
TUTTI Evviva !
Amici ! } Il ben tornato! - Il ben venuto!
MAR. Marito! }
MIC. Dai confin di tutto il Mondo,
Che girai da cima a fondo,
Torno alfine a' patrj lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.
(due villici gli portano una sedia: Mar. corre in casa e porta una bottiglia ed un bicchiere)
CORO Siedi intanto .... e ci dirai ...

MAR. Prendi fiato, ti ristora ...
(porgendogli da bere)

MIC. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna! - Il mio gran gusto!
(beve e fa versar ancora)
Mia Marcella, ancor sei bella.
(guardandola scherzoso)
Ed io pur, veh! ancor robusto.
(alzandosi)
In fra tanti patimenti...
E pericoli ... e spaventi!....
Mi ho saputo conservar ....
E la posso ancor contar.

TUTTI Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

MIC. Vi farò trasecolar.

TUTTI Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

MIC. Voi sentirete cose stupende, (CORO) Veh!
Casi incredibili - scene tremende.
Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!
Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!
Mostri, le belve più fiere e strane; Ah!
I serpentoni colle campane. —
Corsi la Francia - poi l' Allemagna, Bumh! B.
La Russia - l' Africa - l' Asia - la Spagna.
Poi nell' Italia, giardin del Mondo,
Noi ci fermammo a respirar.

TUTTI Or dell' Italia ci dei contar.

MIC. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss' io!
Ma.... di Giano è l' amor mio ...
La città ch' egual non ha...
Ed il *bumh* qui non ci sta;
È la pura verità.

TUTTI Questo è vero: già si sa.

MIC. Tutto incanta per vaghezza:
Ti sorprende per ricchezza:
Che palazzi! - che teatro!
Quanto lusso! - che splendore!

Un mangione qual io sono
Trovai tutto all' *ultra* buono, —
Brava gente! - di gran cuore ...
Sì gentile!... e poi!... e poi!...
Donne belle come Amore,
Tutte grazia e *fedeltà*...
Ed il *bumh* qui non ci sta.

TUTTI Un tantin ce ne starà (*scherzosi*)
Sopra quella fedeltà.

MIC. Ah! sì Genova è città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sà.

TUTTI Questo è vero: già si sa:
E felice chi ci sta!

(*il Coro si disperde*)

SCENA III.

MICHELOTTO *e* MARCELLA.

MIC. Un altro abbraccio, moglie mia.

MAR. (*ironica*) Ma *quelle*
Tue care *Donne belle!* ... (*contraffacendolo*)

MIC. E il son davvero;
E certe *ragazzette!*... Ma tu m' eri
(*toccan. il cuore*)
Sempre qui.. e niente, veh, niente. (*vezzeggiand.*)

MAR. (*con affezione*) Eh... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?...

MIC. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

MAR. Perchè? — Sta forse mal?...

MIC. Mal .... no: - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese... (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore!...

MAR. Qual caso?... Dimmi.

MIC. Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grande assassina!... quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio ...

MAR. (Cielo!... Olimpia!)
(mal contenendosi)

MIC. Un mostro
Di crudeltà ... a vent' anni appena. - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto ...
Ella ... (pareva almeno) amava il padre ...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina ...
*(*Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

MAR. Ella non fu, — è incapace *(con calore)*
Chiara di tanto orror. *(suono di tamburo)*

MIC. Cos' è?

MAR. La Principessa
Che sorte dal Castello, e qua sen viene.

(compariscono Guardie dalla parte del Castello; Scudieri e Domestici che precedono Euf., e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile)

MIC. Qui? *(sorpreso e con piacere)*

MAR. A far visita a Olimpia. *(con compiacenza)*

MIC. Quest' Olimpia
È dunque? ...

MAR. A lei carissima.

MIC. Vederla ...

MAR. Eccola, che dall' orto ella già incontro
Muove alla Principessa. — Già i Vassalli
Giulivi la festeggiano.

MIC. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.

(Vassalli, Donne che si riuniscono, vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori)

SCENA IV.

Chiara *si presenta al ponte, ed offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad* Eufemia, *che gliela stringe affettuosamente. — I Cavalieri ed i Paggi che l' accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. — I Vassalli, le Donne si presentano rispettosi ad* Eufemia, *ed in*

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro amore,
Riconoscenza — vi parlerà. —

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, (*ad Euf.*)
Tutto gioia a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioia un cor.

Chi. Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata . . .
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò. . .
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno:
Già da un anno questo core
Tanta gioia mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai:
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! — (*con entusiasmo*)

Mar. Evviva
Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. — Interverrete
Oggi al Castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

MIC. E mangeremo...
E meglio beveremo.

EUF. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosemberg —

MIC. (*Mic. le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch' ei bacia con rispetto*)
Altezza... Or son contento.
(*parte co' Vasalli*)

EUF. Ritirati, Marcella.

MAR. Coraggio. (*piano a Chi. partendo*)

EUF. Olà! nessun qui innoltri:
(*I Cavalieri ed il seguito, si tengono in disparte*)

SCENA V.

EUFEMIA *e* CHIARA.

EUF. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! —
(*l' abbraccia*)

CHI. (*rispettosa e con tenerezza*) Altezza,
Tanta bontà...

EUF. (*la bacia*) Ed un bacio, — Oh figlia!...

CHI. (*con espressione*) Ah! questo
Prezioso nome!

EUF. M' è in te sì caro! —
Io so che t' amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti. — Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. —
(*Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi: si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele. — Ad un tratto si cela dietro un albero*)
Marcella! — Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviandosi*)

E là, mia cara, non mi lascierai. —
(*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito*)

MAR. Fatta è la vostra sorte. — Allegramente! —

CHI. Buona Marcella! — Io vidi
Sorridermi la sorte un' altra volta ...
E fui repente nell' abisso avvolta. —
(*entrano in casa*)

SCENA VI.

MONTALBANO, *avanzando nel cortile; osserva d' intorno nella casa.*

Ciel! — Che m'avvenne! — Io non travidi. — Chiara
In questi luoghi! — Sì vicina, e cara,
Tanto a sua madre ... che baciolla! — e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? — Io fremo. —
E s' ella alfin palesa in me ... già tremo...
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena ... chè trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. — Costei
Meco si tragga, e ... — Montalban, che fai?...
Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti —
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
(*) *(osservando verso la casa)*
E sola qui s' avanza. — Ecco l' istante.
(*si ritira*)

SCENA VII.

CHIARA *dalla casa, triste, pensosa.*
MONTALBANO *in disparte.*

CHI. È di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! — e l' autore

De' miei mali... che orrore! — è un padre!
(*si concentra*)

MON. (*avvicinandosi*) Chiara!...

CHI. Qual voce!... Il nome mio! (*colpita*)
E chi?... (*volgendosi, si trova in faccia Mon.*)

MON. (*scopresi*) Guardami.

CHI. (*con grido soffocato*) Ah! Voi!... (*per fuggire*)

MON. (*con voce di fierezza*) Resta

CHI. (*tremante*) Gran Dio!..

MON. Perchè fuggi da un padre che t' ama!...
(*con affettata tenerezza*)

CHI. (*in contrasto e ansia*)
Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

MON. Vieni, segui chi salva ti brama.

CHI. Io?... seguirvi?.. Qui prima morrò.

MON. Non rammenti!... (*con fremito represso*)

CHI. (*con amarezza*) Pur troppo!... Sì... tutto.

MON. Il mio sacro diritto...

CHI. (*con pena e forza crescente*) Spietato!
Voi medesimo l' avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All' infamia... al supplizio... all' orror.

MON. Che vuoi dir? (*confuso e grave*)

CHI. (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?

MON. Su me forse... sospetto?... (*affannoso*)

CHI. (*a mezza voce*) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.

MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.

CHI. No — sapeva morir questa figlia. (*marcata*)
Per salvargli la vita e l' onor.

a 2

CHI. Già mi guidava
All' ara Amore:
Tutto io trovava
Nel mio Valmore...
E tutto... o barbaro,
Perdei per te.

Non v' è una misera
Al par di me....
E son sì misera,
Crudel, per te.

MON. Io deplorai
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.
E tu sì barbara
Mi dai mercè!
Padre più misero
Non v' ha di me.

MON. Vieni omai. (*deliberato*)

CHI. Non lo sperate.

MON. Di resister tenti invano ... (*afferrandola*)

CHI. (*staccandosi con raccapriccio*)
V' arrestate ... quella mano ...
Stilla sangue. (*s' avvia verso la casa*)

MON. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch' io ... (*minaccioso*)

CHI. (*elevandosi*) Qui a un cenno mio
Gente accor ... fuggite ... Addio.

a 2

CHI. V' accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Oblïate un' infelice
Che lasciate nel dolor.
Vi pentite — rammentate
Che v' è un Dio vendicator.

MON. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa — ti rammenta ...
Che a tremar ti resta ancor.

(*Chiara parte — Mon. s' avvia dal ponte verso il Castello*)

SCENA VIII.

Sala Terrena.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano ROSEMBERG *abbracciato ad* EUFEMIA, *Scudieri.*

ROS. Adorata consorte,
Dopo tant' anni, alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d' intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t' inonda. —
EUF. Una campestre festa...
ROS. E prevenisti
Il mio pensiero. — Tributarti omaggio
Desìa, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.
EUF. L' infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?
ROS. (*scosso*) (Dio!) Sì...
EUF. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s' onori qual merta, e a noi conviene.
(*parte co' Paggi*)

SCENA IX.

ROSEMBERG, *indi* MONTALBANO.

ROS. Misera! e tu non sai!...
MON. Rosemberg! (*sulla porta*)
ROS. (*si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri di allontanarsi*)
Montalban! - qui? - Come mai?
MON. Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro,
Onde recarmi all' Indie.
ROS. E voi l' avrete —
(*poi con ansia, portandosi avanti*)

E quella sciagurata!...

MON. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.

ROS. (*turbato*) E adesso?...

MON. (*sotto voce, e cupo*) È qui...

ROS. (*colpito*) Oh destino!...

MON. Sotto il nome d' Olimpia ...

ROS. (*agitatissimo*) E già vicino
È Valmore.

MON. (*scosso*) Oh periglio!...

ROS. S' ei l' incontra!...

MON. E se si scopre!...

ROS. Allontanarla. E voi ...
(*marcato*)
Voi ... suo padre ... astringetela.

MON. Ah ... colei
Resiste a' cenni miei. (*pensa*)

ROS. Dunque?...

MON. Sì — allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?...

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i precedenti.*

MIC. Eccellenza!....
Sono a' vostri comandi.

ROS. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l' uomo)
(*fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. Mon. osserva Mic.*)

MIC. (Che brutta faccia!) * E sono ben contento
Della vostra cucina, (* *guardando Mon.*)
Della vostra cantina.... e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

ROS. E da me pure un' altra or tu n'avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito.

MIC. Con me non vaglion borse — Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

MON. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)

MIC. E il son.
ROS. (Qual ci conviene.) (*piano a Mon.*)
MIC. In somma, che ho da far?
ROS. Ascolta bene.
Vedi quell' uom? (*segnando Mont.*)
MIC. Lo vedo....
E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)
ROS. Pure è un buon uom.
MIC. Sarà.
ROS. Come a' comandi miei (*imperioso*)
Servire a' suoi tu dêi.
MIC. Ebben si servirà.
Ma.....
ROS. e MON. Qui non c' entra *ma* —
Ardire e fedeltà.
MIC. Eh! ardire e fedeltà.
(Che diavolo sarà?)
MON. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura....
E volare si dovrà.
MIC. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
MON. e ROS. Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà.
MIC. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta.)
MIC. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma.....
ROS. e MON. Obbedienza e fedeltà....
E la borsa ci sarà.
MIC. Eh! obbedienza e fedeltà.
MON. Nel tumulto della festa (*a parte con Ros.*)
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l' astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei:
Arte, forza usar tu dêi,
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

Mic. Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro:
È segreto il concistoro....
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? *(a Mic.)*

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. *e* Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa.....

Mic. (*marcato*) L'onore....
L'onor di servirvi.
Sì degno signore *(con malizia)*
Servir come va.

a 5

Ros. *e* Mon. All'ora fissata....
Cavalli e vettura.
Mi fido a tua cura:
Tranquillo mi sto.
A tutto galoppo....
Spronando, frustando,
Va sempre volando.
Sei bravo, lo so.
Fa ben, Michelotto,
Premiarti saprò.

Mic. All'ora fissata....
Non abbia paura:
Cavalli, vettura
Là pronti terrò.
Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando;
La strada volando,
Signore, farò.

(Non son Michelotto
Se non te la fo.)
(*Ros. e Mon. partono*; *Mic. li segue*)

SCENA XI.

Cortile illuminato. Un giardino in prospetto.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame che precedono Rosemberg *ed* Eufemia: *in mezzo di essi il Marchese di* Valmore — *Paggi — Scudieri. Cantasi verso* Valmore *il seguente*

Coro

Nei campi dell'onore
Fior de' prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D'alma gentil, benefica,
Caldo d'onor, di fè....
Valmore è amor de' popoli,
L'amico del suo Re.
Valmore! — e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi....
Omaggi al tuo valor....
Al tuo bel core.
Viva de' prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d'alti prodi
Più soavi sono ancor
La più nobile mercede
Della fede e del valor.

Coro È dovuta tal mercede
A tua fede, al tuo valor.

Val. Di gloria, d'onore
Al nobile ardore

Or solo nel petto
S' accende il mio cor.
Sentir non mi lice
Più tenero affetto —
Mi rese infelice
D' un' empia l' amor.

CORO Quell' alma riprenda
La calma, il vigor.
Dall' atra vicenda
Togliete il pensiere;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

EUF. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegno ancor....

EUF. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti concenti
Precedano le danze. — Andiamo.

SCENA XII.

MARCELLA, *ansia*, *fremente*, *e i precedenti.*

MAR. (*verso Euf.*) Aiuto! —
Gente a cavallo.... in arme!....

EUF. Ch' è avvenuto?

MAR. Olimpia....

EUF. (*agitata*) Ebben!....

MAR. Ci vien rapita —

EUF. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie.... Scudieri.... andate —
S' insegua — senza lei non ritornate —
(*partono alcune guardie e scudieri*)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?
MAR. È un uomo
Con un gran cappellon.... ceffo bandito....
Una vostra carrozza — e quel briccone
Di Michelotto n'era il postiglione —
EUF. Rosemberg!.... (*fissando marcata Rosem.*)
VAL. Quest'Olimpia?....
ROS. Saprete tutto —
EUF. Qualche trama!
MIC. (*di dietro*) Viva! — (*ripet.*)
EUF. Qual voce?
MAR. Michelotto. — In punto arriva. —

SCENA XIII.

MICHELOTTO, *in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.*

MIC. Carrozze di ritorno! —
L'eroe de' Postiglioni!
Il gran Corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. —
MAR. Sì, grosse bastonate — (*con ira*)
EUF. D'Olimpia mia che festi?
(*con premura e sdegno*)
E dove la traesti?
MIC. Facendo un *demi-tour* (*scherzoso*)
Bellissimo *a droite*,
L'ho ricondotta qua.
MAR. Ti rendo l'amor mio. — (*contenta*)
EUF. Saprò premiarti anch'io —
MIC. Grazie.....
ROS. E tradisti gli ordini (*severo*)
Di me..... di quell'amico?...,
MIC. Amico a voi quel diavolo?....
Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il Cielo e la pietà.

VAL. Ma quale è questa Olimpia
Che tutti sì interessa?
ROS. Valmore!.... (*marcato*)
EUF., TUTTI Or dinne —
MIC. Uditemi —
Io stava a bevere per reficiarmi;
L'amico.... diavolo, viene a chiamarmi.
La pipa in bocca.... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco.... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento.... *Aiuto!*....
Mi volgo, e chiedo — *che cosa c'è?*... —
L'amico.... diavolo — *Va*; *bada a te.*
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
Quell'altro.... *corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava.... ei bestemmiava. —
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola. —
Fra me allor dico, questo è un briccone:
Qui c'è un intrico. — il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo dirà. —
Pensato e fatto. — Volto una strada —
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo allo scuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello —
Più allor del diavolo non ho paura;
Consegno a loro la mia vettura....
Il mio padrone tutto ora sa....
Quello che vuole di me farà. —
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono....
Certo ne sono, perdonerà....
E a Michelotto bravo! dirà.
TUTTI Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà. —
ROS. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XIV.

Scudieri, poi Guardie, Olimpia *in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso* Marcella; Montalbano *la segue.*

Mar. Ecco Olimpia!
Euf. (*incon. a Chiara*) Ah! vien, mia cara....
(*tutti accorrono verso Chiara. Valmore si avanza per guardarla. I loro occhi s' incontrano, si riconoscono*)
Chi. Oh! signora! — Dio! Valmore!
Val. Giusto ciel! — Tu! — Chiara!
Tutti (*con sorpresa e fremito*) Chiara! —
Ella Chiara!....
Val., Ros. Chi. Quale orrore!
Euf. Montalbano.... Vostra figlia?.... (*esitando*)
Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(*con affettata angoscia*)
Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)
Chi. Sventurata! — A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l' irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.
Tutti Come mai con quell' aspetto (*meno Chiara*)
D' innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.

Mar., Mic., Euf., Ros. *e* Coro:

Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà!
Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.
Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.
Val. (*non resiste, getta uno sguardo fiero a Chi. e s'allont.*)

CHI. Ah! — No — Valmor, fermatevi (*con des.*)
Da me, deh, non fuggite: —
Il grido d'una misera,
Dell'innocenza udite; —
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! — Barbara! (*con indign.*)
Osi vantarla ancora?
Va, — dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. —
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

CHI. Dio! — Tu lo sai!.... (*come vacillando*)

MAR. (*sorreggendola*) Qua, misera;
E calmati un momento —

EUF. Signor, d'una colpevole (*a Val.*)
Quello non è l'accento.

VAL. Mentir lo sa la perfida.

ROS. (Quale per me tormento!)

CHI. No perfida.... no, barbaro.... (*debilm.*)
Sono innocente.... oh Dio!
E tutti rea mi vogliono...
(*come in delirio di passione*)
E un solo!....* chi vegg'io!....
(* *vede Mon., lo fissa, indi retrocedendo con terrore ed affanno*)

MON. Tuo padre.... oppresso.... misero....
(*con simulazione*)

CHI. Mio padre!.... Voi!....
(*come respingendolo con terrore*)

MON. (*con sim.*) L'ambascia
(*tutti rimarcano quest'atto*)
Già delirar la fa.
Chiara.... (*cercando avvicinarsi a lei*)

EUF., MAR., CORO Spavento.... fremito
In faccia al padre!

MIC. (*a Mar.*) Osservala —
(*Chiara é come fuori di sè: gira per la scena quasi cercando un oggetto*)
O ch'ella non è figlia.....
O ch'ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò.... (*piano con mist. a Mic.*)
CHI. (*in faccia a Val. che si rivolge da lei*)
Ma guardami....
Valmore!.... senti....
VAL. (*respingendola*) Lasciami.
CHI. Ed io non moro ancor!

VAL., MON., ROS. *e* CORO DI CAVALIERI

Va — Troppo meriti la tua sciagura:
Il Sol, mirandoti, d'orror s'oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell'anima sentir amore. —
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Va: la tua vista orror $\begin{matrix}\text{mi}\\\text{ci}\end{matrix}$ fa.

EUF., MAR., MIC. *e* CORO DI DAME

Oh! Come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core,
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.

CHI. (*verso Euf., Mar. e Dame*)

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch'io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi — sono innocente —
Tutti mi fuggono — orror io desto —
E orror la vita così mi fa.
(*vuol accostarsi a Val. egli la respinge: ella cade convulsa, e va deperendo: le Dame la sollevano e la trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena.

Varii GENTILUOMINI. DAME *in gruppi d'attenzione ed ansia verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione.* — CAVALIERI *e* DAME *sopraggiungono e s'esprimono vicendevolmente in*

CORO

CAV., DAME Come sta? (*a mezza voce*)
GLI ALTRI Zt! Zt! — Non si sa —
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo / ate ....
Sotto voce favell iamo / ate ....
Non il minimo rumor.
TUTTI Qualche sincope violente,
Che repente l'assalì;
Fe' temere pe' suoi dì.
A PARTI Un gran caso! — che infelice?
Ma è poi rea? — così si dice. —
TUTTI È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
MIC. (*sulla porta con premura, ad alta voce*)
Come va?
TUTTI (*piano*) Zt! Zt!
MIC. (*pianissimo*) Come va?
CORO Non si sa.
MIC. Non migliorò?

CORO Ma non vedi? — Non si sa. *(segnando la porta chiusa)*

MIC. Oh! Dal buco udrò.... vedrò. *(si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)*
Chiara è stesa là sul letto... *(Il Coro va ripetendo alternativamente)*
Dura, dura.... smorta smorta....
Occhi chiusi — sembra morta...
Il padron.... la Principessa...
La mia moglie attorno ad essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsioni della morte!... *(si stacca*
Basta, basta — fa paura.... *dalla porta)*
Poverina! — e fa pietà; *(osservando)*

CORO Ma, pian pian — la porta s'apre.
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA *desolata*: ROSEMBERG *sostenendola, e i precedenti poi* MARCELLA.

EUF. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.

ROS. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.

EUF. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.

ROS. (Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio! frenar!)

CORO Ansio il core sta l'effetto
Della crise ad aspettar.

MAR. Buone nuove! *(sulla porta)*

MIC. *(con grido di allegrezza)* Evviva!

TUTTI Zitto!

MAR. S'è calmata — passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

TUTTI Ah ! quel placido riposo *(con fervore)*
Tu le serba, o Ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah ! sì, speriamolo, che risanarla,
Che a noi serbarla il Ciel vorrà.
È calunniata indegnamente ;
Chiara innocente si scoprirà:
Chiara felice trionferà. *(Il Coro si ritira)*

SCENA III.

Parte remota, ombrosa nel parco del castello.

CHIARA *cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.*

CHIA. Inoltro - e più remoto....
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte. —
Sì - questa or è mia sorte. —
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,
Più non s' ama... Oh ! - Si mora.
E tu, pietoso Dio... *(come colpita da un pensiero)*
E se mai !... Deh ! - perdonami. *(si gitta ginocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani)*

SCENA IV.

VALMORE *tristissimo*, e CHIARA.

VAL. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e no 'l posso. - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine. — Dovunque...
Ognora... quell' imago, quell' accento...
Nel pensiero... nel core —
E l' abborro. —
CHI. *(alza il capo)* Valmore ! *(languidamente)*
VAL. *(scosso)* Il nome mio !...
E.... Illusion è questa ! *(si volge e osserva)*

CHI. Parmi... (*alzandosi*)
VAL. Ah! - l'empia!... (*si trova in faccia di Chi.*)
CHI. (*lo riconosce*) Valmor!...
VAL. (*con fremito*) Fuggiam.
CHI. T'arresta.
Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
VAL. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.
CHI. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (*amaramente*)
(*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pugnale*)
Questo pugnal... (*alzandolo sul petto*)
VAL. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida!...
Quel che m'uccise il figlio?
CHI. No... ch'io non fui
VAL. (*subito*) Palesami
Adunque l'uccisor.
CHI. Sì... l'uccisor... (*e si ferma ansia atterrita*)
VAL. Additalo...
CHI. Oh padre! (*immobile*)
VAL. Ebben!...
CHI. (*oppressa*) Che orror!
VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!...
a 2
CHI. Deh, rammenta que'felici (*con tenerezza a Val.*)
Dì primier del nostro amore!
L'innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L'innocenza ognor serbò...
Ma il destino l'assassino
A celar mi condannò.

Innocente io t' amo ognora . . .
E d' amor per te morrò.

VAL. Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell'alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core. . . .
E l' amore m' acciecò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! — Tu l' ami ancora...
Sì, dal seu ti strapperò.
Non ti resta che un istante;
Parla... dì...

CHI. Sono innocente —

VAL. L' assassin del figlio mio?...

CHI. Noto è a Dio - tacer degg' io.

VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

CHI. Qui... (* Valmor! - che crudeltà!
(* *toccandosi il cuore*)
(*a 2*)

CHI. Ma verrà, verrà il momento
(*elevandosi gradatamente*)
In cui puro, il suo fulgore,
D' innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà. —
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in Cielo allor
A te calma implorerà.

VAL. Ah! rendeva un sol accento
A me pace, a te l' onore;
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa.
Pace più per me non v' ha,
Troppo, indegna, si, t' ho amato:

Ma tu più non mi vedrai ;
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà.
(*partono da opposti lati*)

SCENA V.

Galleria.

MICHELOTTO.

Oh ! ve povera Chiara ! Angelo vero
Di bontà, di pazienza —
La mia Marcella in tutta confidenza
M' ha palesato tutto. Ella sapeva
Tutto da Chiara.
L' ho detto io sempre,
Al muso è un' assassino
E fui indovino.

SCENA VI.

MONTALBANO *entrando, e detto.*

MON. Qua colui ! (*vede Mich.*)
MIC. (*avviandosi*) Ma adesso.. Oh ! (*Lupum...*
E lupo vero, *in fabulam*) Signore !...
(*con riverenza*)
MON. Amico ! (*con affettata bontà*)
MIC. Oh ! troppo onore !...
E grazie.
MON. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia ?
MIC. Vostra figlia ?
(Proviamo) Male... male assai.
MON. Davvero !
(Oh ! morisse ! — Il terribile mistero

Morirebbe con lei.
Securo allor sarei.)

MIC. (*osservandolo*) (Par ch' abbia gusto...
Fa il bocchin! — Eh!)

MON. Voglio vederla.
(*avviandosi verso la porta di Chiara*)

MIC. (*opponendosi*) Scusi.
Perchè?

MON. Quale richiesta! — Non son io
Padre suo?

MIC. (*fissandolo*) Padre suo! - Sì - l'infelice, (*marcato*)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

MON. Qual pensier! — che vuoi dire?

MIC. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

MON. Come!... e ardisci?... (*con impeto*) (prudenza.)

MIC. Ecco, — udite... e... Pazienza.
Che l'antipatica vostra figura
Desti... scusatemi, rabbia e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.

MON. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.

MIC. Figlia sì perfida! — e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

MON. Perchè difendere non la poss' io...

MIC. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza*)

MON. (Oh rabbia!...) E come?...

MIC. (*con fuoco crescente*) Sì, amico mio...
Voi... voi... Sì... voi. — Tutto io già so.

MON. (Cielo!...) Sapete...

MIC. Sì. — Tutto io so.

(*a 2*)

Mon. Il suo spavento
Il turbamento
Celar quest' anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura:
E poi mia vittima
Colui cadrà.

Mic. Il suo spavento,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaro,
Amico caro,
Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
Mon. (*ansio*) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato? . . .
(Ah! ch' io son precipitato.)
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)
Mon. E . . . (*sforzandosi*)
Mic. E . . . (*contraffacendolo*)
Mon. Tutto? . . .
Mic. Tutto.
Mon. (*affannoso*) (Ohimè.)
Mic. (Va in sudore:) Vi vien male? . . .
Mon. No . . . Un vapore.
Mic. Già.
Mon. Sicchè . . .
Chiara . . . ha detto . . .
Mic. Tutto.
Mon. Tutto? . . .
(Rovinato io son allor.)
Mic. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassinio.
Mon. A tacer s' ostina ognora
(*respirando gradatamente*)
L' esecrabile assassinio?
(Ah! respiro dunque ancora.)
Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)
Mon. Sicchè dunque... amico caro... (*con aria*)
Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro . . .
Che se in caso di tal conto
S' ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto . . .

MON. Cosa? . . . (*ansio*)
MIC. (*adagio*) Che . . .
MON. (*con forza*) Cosa? . . .
MIC. Che voi . . .
Voi, più ch' altri, conoscete
L' innocenza di quel cor.
MON. Miserabile impostore! (*con furore*)
MIC. Quanto caldo! — ehi, ehi, Signore!
MON. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?
MIC. Meno furia. — So . . . e non so; —
So ch' è forza d' opinione:
E ad un caso parlerò. —
La saluto. (*con riverenza per partire*)
MON. (*con forza*) Resta — qua. — (*prende sotto il braccio Mich., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce*)
(*a 2*)
MON. Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce*)
Se ti fugge una parola,
Ch' esser possa a me fatale . . .
Di sì perfido sospetto . . .
Io lo pianto nel tuo petto. —
Se tu parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà. —
(*poi ripigliando aria gioviale*)
Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente —
Poi staremo allegramente: —
Già tu ben mi servirai . . .
Ben da bere ci sarà. —
Ma se parli tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
La saluto — (*con riverenza, contraffacendo Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano*)
MIC. Resti qua.
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla? . . .

Questa poi, se l' altra falla.
Galantuom, t' ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L' una o l' altra colpirà. (*poi coll' aria gioviale*)
Mio Signore, siamo intesi,
Michelotto tenga a mente:
A dispetto de' birbanti
S' ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi, tu sei morto
L' una o l' altra colpirà (*Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo*)

SCENA VII.

Sala terrena.

Guardie disposte. — Cavalieri, Dame da varj lati, che si riuniscono; e, volgendosi in gruppi verso là d' onde poi arriverà Chiara, *cantano in*

Coro

Vieni, o Chiara, omai secura,
E dal seno sgombra omai
Quell' ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l' alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d' orror.
Il bell' astro d' innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell' imene e dell' amor.

Chiara *comparisce presa a mano da* Eufemia: Rosemberg *e* Valmore *al loro fianco.* Michelotto *e* Marcella *parlano sommessamente. Paggi, Scudieri e Domestici.* Montalbano *poi.*

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...

E con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,
Pel tuo, pei nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce*)

CHI. (Oh Dio!)

VAL. Chiara, se m'ami...

EUF. Se felice mi brami...

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t' è caro l' onore...

CHI. E se m' amate...
Oh! per pietà... cessate d'assalire
Così un povero cor.

MIC. (*marcato*) Dunque... scusate,
Ha diritti molto sacri
Su quel povero core
Quest' infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

MON. (*coll' espressione di mistero, e terrore*)
Su, figlia, ardire...
Palesa l'uccisore — ch' egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

CHI. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)
No... no... gran Dio! Che orrore!
(*s'abbandona su d' Eufemia*)

VAL. Montalban!...

MIC. Quest' e troppo (*non contenendosi*)
Io scoppio se non parlo. —

MON. Che osi tu? (*fiero*)

CHI. (*agitata*) Michelotto!...

MIC. Non è più tempo. (*ansia generale*)

EUF. Ebben!...

ROS. Segui.

VAL. Conosci
Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. (*segnando Mon.*)

TUTTI Montalbano! (*sorpresi, e colpiti*)

VAL. Suo padre!

MON. (*furente*) Vil calunnia!
EUF. E saria vero?
MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto. (*con*
E per salvar il padre ella s'espose *calore*)
All' infamia, alla morte.
VAL. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!
ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara?
CHI. Non è ver — nego tutto — ingiustamente *con*
Il mio padre s'accusa — egli è innocente. *energia*)
Mio buon padre, venite —
E dai calunniator meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia:
Cercherem lontane arene,
E là tregua a nostre pene —
Accordare il Ciel vorrà.
Lascio... tutto! — A tutti... addio. —
Ah! — di Chiara la memoria (*a tutti, e*
Non odiate ... per pietà. *arrestando lo*
TUTTI Ah! di Chiara sempre cara *sguardo*
La memoria a noi sarà. *su Val.*)
VAL. Chiara? ... (*trattenendola*)
MON. Vieni
ROS. (*deliberato*) V' arrestate.
Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con*
tenerezza e ammirazione)
La virtù che ti consiglia.
Resta, o Chiara ... (*la prende per mano*)
MON. (*con fremito mal celato*) Che fareste!..
Rosemberg! — I diritti miei ....
ROS. Per me cura voi n'aveste — (*dignitoso*)
Li ripiglio ora su lei (*sorpresa, emo-*
zione generale)
Io... suo vero genitor. (*l' abbraccia*)
CHI. *e seco tutti* Ciel! Oh gioja! Voi $\begin{matrix}\text{mio}\\\text{suo}\end{matrix}$ padre!
MON. Oh furor!
EUF. Me lieta madre!
VAL. MAR. MIC. CHI. Oh contento! E voi $\begin{matrix}\text{mia}\\\text{sua}\end{matrix}$ madre!
CHI. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfiido uccisor. (*segnando Mon.*)

TUTTI Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d' allontanar Mon.*)

MIC. Un capestro è poco ancor.

MON. Dell' abisso ov' è l'orror? (*parte condotto dalle guardie*)

VAL. Chiara... il tuo perdono... il cor!... (*con tutta tenerezza. Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*)

CHI. Ah! — sentomi rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti,
Io torno di contento,
D' amore a palpitar.

TUTTI Ritorna di contento,
D' amore a palpitar.

(*gruppi analoghi*)

FINE

V. Per la stampa.

G. C. GANDOLFI *Rev. per la gran Canc.*